

DOPO IL CORTEO SUL G8 A GENOVA



Una delle scritte comparse sui muri di Genova dopo il corteo per il G8

An chiede sanzioni: «Chi ha commesso reati va perseguito»

Bornacin e Plinio hanno presentato denuncia per istigazione al terrorismo, vilipendio e offesa alla bandiera di Stato estero

GENOVA. Istigazione al terrorismo, vilipendio della Repubblica, delle Istituzioni costituzionali e delle Forze armate, offesa alla bandiera di un Stato estero, gli Stati Uniti, istigazione a delinquere e apologia di reato, deturpamento e imbrattamento aggravato. Non ci sono stati scontri al corteo di sabato scorso organizzato per ricordare i fatti del G8 genovese del 2001 e per protestare contro i 225 anni di carcere richiesti dai sostituti procuratori Anna Canepa e Andrea Canciani nei confronti dei 25 manifestanti che si resero protagonisti degli scontri con le forze dell'ordine del 20 luglio, ma reati, secondo il senatore Giorgio Bornacin e il consigliere regionale Gianni Plinio, ne sono stati commessi. Così i due esponenti di An hanno deciso di presentare una denuncia in Procura contro ignoti, perché vengano identificati e puniti coloro che durante il corteo hanno scandito slogan di morte contro le forze dell'ordine, imbrattato con scritte offensive parecchi palazzi genovesi e bruciato una bandiera americana in via Dante nei pressi di Porta Soprana «come gesto simbolico contro gli yankee, perché gli Usa sono il Paese del colonialismo».

«La denuncia - spiega l'avvocato Michele Ispodamia, che ha preparato

l'esposto - vuole sottolineare come durante il corteo, in zone della città controllate dalla polizia e sotto capillare copertura delle telecamere poste proprio per identificare e successivamente perseguire eventuali responsabili di reati, siano stati commessi atti molto gravi e perseguibili d'ufficio su segnalazione della polizia giudiziaria».

«Durante il corteo - si legge nella denuncia - vi sarebbero stati dei cori e delle urla incitanti al terrorismo e all'aggressione nei confronti delle forze dell'ordine, slogan del tenore "10, 100, 1000 Nassiriya" "10, 100, 1000 Raciti" "Polizia assassina, morte ai poliziotti". Oltre ai cori, sono state realizzate scritte offensive nei confronti dello Stato, dei suoi organi costituzionali e delle sue forze armate sui muri dei palazzi lambiti dalla manifestazione». Scritte del tenore "morte agli sbirri... fuoco alle carceri ... libertà per i compagni prigionieri... + sbirri morti" e ancora "fuoco a tutte le chiese", "fuoco alle banche", "Stato celerino, Stato assassino". «Benché al governo - commentano Plinio e Bornacin - siedano gli ultra comunisti, siamo ancora in uno Stato di diritto e chi ha commesso dei reati è giusto che venga severamente sanzionato a cominciare da chi, identificato mentre imbratta i muri con scritte eversive, deve rifondere quei danni che la Sindaco di Genova, Marta Vincenzi, fa, invece, vergognosamente pagare ai contribuenti genovesi».

I. VI.

